

La Responsabilità sociale ha la vista stretta

Giacomo Bassi
MILANO

La Responsabilità Sociale d'Impresa, considerata tra le leve strategiche per la crescita anche nelle fasi di crisi, stenta a farsi largo nel sistema produttivo nazionale: poca sensibilità da parte delle aziende, poche soluzioni sviluppate e adottate. Lo sostiene una ricerca Od&M Consulting, su commissione di Sodexo, che prova a comprendere come nelle imprese gli HR Manager (a cui il compito è demandato) promuovono la "Corporate Social Responsibility" e come si muoveranno nei prossimi anni.

Le 152 aziende coinvolte hanno consentito così di capire quali sono le pratiche più adottate e quali, invece,

quelle finora sconosciute. Il quadro generale che viene dipinto dall'analisi non è confortante. I manager del personale delle aziende di ogni dimensione si sono concentrati infatti quasi esclusivamente su tre assi principali: flessibilizzazione dell'orario di lavoro (57,2%), sviluppo di piani destinati a migliorare le condizioni di vita all'interno dell'azienda (56,6%), adozione di programmi tesi a ridurre al minimo gli infortuni (53,3%).

IL LIMITE

I manager Hr privilegiano orari flessibili, infortunistica e condizioni interne: poca attenzione all'ambiente intorno all'impresa

Molta attenzione all'interno e all'immediato, quindi, e poca all'ambiente sociale nel quale le imprese sono inserite. Una prospettiva che resta simile anche per quanto riguarda i piani per il futuro, quando però saranno introdotte (dal 59,2% e dal 46,1% delle imprese) politiche finalizzate all'individuazione di benefit per favorire un buon bilanciamento vita-lavoro e programmi per la promozione di iniziative a supporto della salute e del benessere dei dipendenti. Resta dunque scarsa, dice l'analisi, «l'attenzione verso tematiche di impatto sociale più ampio, come la riduzione delle discriminazioni delle fasce svantaggiate o programmi di volontariato e mobilità sostenibile. In questo senso l'uni-

co tema che viene indicato come sfida per il futuro è la sensibilizzazione alle politiche di impatto ambientale».

L'analisi dimensionale dimostra d'altro lato alcune differenze nelle politiche sviluppate da grandi, medie e piccole imprese. Queste ultime nel passato si sono focalizzate quasi solo sulla flessibilizzazione dell'orario (il 71,2%) e sul miglioramento delle condizioni di lavoro, mentre quelle che contano fino a 250 dipendenti hanno puntato sulla messa in sicurezza degli stabilimenti produttivi (68,2%).

Maggiore sensibilità è invece quella dimostrata dai grandi gruppi, che hanno una visione più evoluta della sostenibilità e che nella metà dei casi analizzati promuovono iniziative a supporto della salute e del benessere dei dipendenti. E sono ancora una volta le realtà industriali di dimensioni maggiori quelle che prevedono, nei prossimi 3/5 anni, l'adozione di pratiche volte alla sensibilizzazione sul fronte della tutela ambientale di tutti gli attori coinvolti nei processi produttivi. «Non sono invece una priorità oggi né lo saranno in futuro per le aziende - conclude l'analisi voluta da Sodexo - implementare programmi di formazione per ridurre la disoccupazione su fasce di popolazione svantaggiate, attuare piani per ridurre le discriminazioni e sostenere le pari opportunità e adottare progetti per la mobilità sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

